

Minacce  
e proiettili

Mafia e processi

Lettera con proiettile  
al figlio di Ciancimino

«Vado via. Hanno vinto loro. Esco di scena». Lascia Palermo in tutta fretta Massimo Ciancimino prima che il figlio Vitandrea, 5 anni colga le tensioni esplose dopo la lettera minatoria a lui indirizzata. La decisione dopo aver visto la busta col proiettile

e le minacce al bambino messa nella cassetta delle lettere della sua casa palermitana. «Fino a quando le intimidazioni erano rivolte a me - ha detto il figlio dell'ex sindaco, che ormai da due anni racconta ai magistrati della trattativa tra la mafia e lo Stato ero disposto a tollerare, ad andare avanti. Ma una vigliaccata simile nei confronti di un bimbo non posso tollerarla».



Massimo Ciancimino

# Gianfranco deciso a resistere, anche se litiga in famiglia

I suoi sospettano lo zampino di servizi deviati, lui, il presidente non considera l'idea di dimettersi e separa nettamente la sua posizione da quella dei parenti

## Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA  
politica@unita.it

**A**veva avvertito i suoi ancora una settimana fa: «Nervi saldi, il fango mediatico che abbiamo visto è niente rispetto a quello che vedremo». Profetico. E adesso che la guerra mediatica sul sedicente scandalo di Montecarlo sale ancora di tono, coi finiani che parlano di «campagna a orologeria», puntano il dito sul «conflitto d'interesse» del Cavaliere e ipotizzano «dossier dei servizi deviati», col Giornale che lancia la raccolta firme contro il presidente della Camera e il portavoce del Pdl Capezone che chiede ufficialmente lasci gli incarichi, Fini - pur convinto che non sia finita qui - non si sposta di un metro: «Pensare alle dimissioni? Ma scherziamo? E per che cosa?».

**Certo deve sembrargli** uno scherzo di pessimo gusto, uno di quelli che ti gioca la vita, ritrovarsi stretto in una tenaglia siffatta da tenere insieme il vecchio e il nuovo, col patrimonio di An e della contessa Colleoni buonanima che afferra alla cavaglia quella tul-

## La crisi

**Migliavacca: riforma elettorale poi il Pd è pronto per il voto**

«Nel centrodestra siamo alle manganelle, uno scontro di incredibile durezza rischia di mettere a repentaglio la tenuta delle istituzioni. Una escalation a cui assiste un Paese attonito, lasciato solo con i suoi enormi problemi da una maggioranza sempre più rissosa e violenta. Il disfacimento del centrodestra, con le sue inevitabili convulsioni, rischia di produrre danni gravissimi, per cui bisogna fare ogni sforzo per superare in maniera costruttiva, Costituzione alla mano, questa fase. La nostra proposta è chiara: un governo di transizione che cambi la legge elettorale. Bisogna rendere agli italiani la pienezza del diritto di voto. Se questa crisi dovesse portare ad elezioni anticipate il Pd, in tutti i casi, sarebbe pronto. Lo dice Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd».

FERRERO: VOTARE SUBITO

**Degradante zuffa della maggioranza e assurde scuse delle opposizioni: si deve votare subito per restituire scettro ai cittadini e sconfiggere le destre con una grande alleanza democratica».**

lianità che è l'essenza estetico-familiare del suo cambiamento. Eppure, decidendo di dare in otto punti la sua versione ufficiale - in qualche modo costretto dal dilagare della storia della casa di Montecarlo oltre i confini di Giornale e Libero, fin sulla prima pagina del Corriere della Sera - Fini la sua scelta l'ha fatta. Consegnando intera al suo «cognato» Giancarlo Tulliani la responsabilità delle opacità nella compravendita e nell'affitto della casa di Boulevard Princesse Charlotte 14 («mi disse che una società era interessata ad acquistare l'appartamento», «qualche tempo la vendita dopo ho appreso che lo aveva in locazione»), ammettendo di fatto di qualche leggerezza di omesso (ma non dovuto per quanto consigliabile) controllo derivante da «buona fede» (una «buona fede tradita per la seconda volta», ha confessato in questi giorni), preparandosi a una bufera intra moenia della quale si possono solo immaginare i confini - con telefonate e discussioni di fuoco nella casa di Ansedonia-Fini prova a erigere un muro tra la propria posizione e quella della sua famiglia acquisita. «la sorpresa e il disappunto si possono facilmente intuire», ha scritto: come a dire che non si farà mettere in croce per vicende che non lo riguardano, non più di quanto abbia già spiegato nei suoi otto punti.

L'obiettivo, fin troppo chiaro, è

quello di togliere la spina a chi vuole tirarlo in mezzo e tentare di riportare nei suoi reali confini una vicenda che quei confini li ha largamente superati. «Vogliamo fare di me un altro caso Boffo, hanno anche avuto l'accortezza di dirlo apertamente, vogliono argomentare che non ho i titoli per porre la questione della legalità, ma non finirà nello stesso modo», ha spiegato ai suoi. Fini, insomma, resiste, anche a costo di dire cose spiacevoli e di aprire uno scontro familiare. Perché, spiega un finiano «si può anche ammettere una sottovalutazione della potenza di fuoco del Cavaliere, ma questo non può voler dire farsi portare il cervello all'ammasso dalle campagne del Giornale: bisogna recuperare il senso delle proporzioni, non c'è paragone possibile col caso Scajola». I suoi fedelissimi, infatti, fanno quadrato. Se i falchi di Generazione Italia, con Bri-

## Come Boffo...

**Vogliono fare di me un altro caso Boffo lo hanno detto...**

## Non arretra

**Fini resiste anche a costo di dire cose spiacevoli**

guglio, sparano a pallettoni contro «quei media così direttamente legati al capo del Governo» e una «aggressione giornalistica condotta in coincidenza perfetta con i tempi della crisi politica e personale tra le due alte cariche dello Stato e fondatori del maggior partito del Paese», arrivando a parlare di dossieraggi a orologeria, anche le colombe non si discostano un passo dal leader. «L'idea che Berlusconi in questo modo esprime dei rapporti politici e istituzionali è sotto gli occhi di tutti», dice uno di loro. Che il dialogo fra Pdl e Futuro e Libertà possa riprendere a settembre, infatti, pare del tutto fuori discussione: ma il punto è che di qui a settembre sembra piuttosto che debba ancora passare un secolo. E che molto debba ancora accadere. ♦